

## PRESENTAZIONE A MILANO

# Melley: «Il Festival della Mente non si muoverà mai da Sarzana»

Il presidente della Fondazione Carispezia ipotizza di allungare il calendario degli eventi

«SIAMO all'anno della svolta? No, sarebbe pretenzioso. Siamo certamente all'anno utile per guardare al futuro». Matteo Melley, presidente della Fondazione Carispezia, non nasconde l'emozione nel trovarsi nella sala della prestigiosa Triennale, a Milano, a presentare il Festival della Mente di Sarzana. Qui si respira profumo di arte, ma questa stessa sala dove lo incontriamo, è gremita di persone, a testimonianza che, anche a livello mediatico, il Festival sarzanese ha un grande appeal.

## Che cosa rappresenta, oggi, il Festival della Mente?

«Intanto ha dimostrato nel tempo di essere un festival con le basi forti per durare a lungo. Ha una sostenibilità finanziaria garantita, e questo è un elemento di grande importanza».

## Anche perché spesso si sente parlare di un certo disimpegno delle Fondazioni bancarie sul sostegno alla cultura...

«Vero, c'è un'idea diffusa di una ritirata graduale, preferendo piuttosto far crescere l'intervento nel sociale, visto il periodo di crisi. Noi, come Fondazione Carispezia, siamo in controtendenza: abbiamo aumentato gli interventi nel sociale, senza sacrificare l'aspetto culturale. Poi si potrà dire che abbiamo magari ridotto l'impegno su iniziative organizzate da altri, e può essere vero. Ma è cresciuto l'impegno diretto: questo, grazie a una gestione efficace, ci permette di mantenere forte la nostra presenza nel settore».

## Festival: è l'anno dei giovani.

«Sì, e lo facciamo gettando uno sguardo sull'aspetto generazionale, sui conflitti. Ma la vera novità è l'apertura a collaborazioni con festival nazionali: a Sarzana ospitiamo il più importante laboratorio di scrittura creativa, l'Holden, di Alessandro Baricco, abbiamo una collaborazione con "Bookcity" di Milano, e qui porteremo eventi per le scuole. E poi c'è il rapporto con il Festival di Cagliari per bambini e giovani. Si dà corpo al Festival della Mente, insomma, nel pa-

norama nazionale. Dobbiamo quindi portare il grande lavoro di Giulia Coboli a far sì che camminino con le proprie gambe, senza trascurare il rapporto con i territori. Vede, c'è un'accusa più o meno velata che ho sentito, nel corso del tempo: ovvero che questo fosse un Festival calato dall'alto. Bene, mi sento di dire che senz'altro il seme è milanese, ma la pianta ha attecchito a Sarzana: e lo dimostrano le iniziative collaterali, frutto di questa semina».

## Non può negare che ci siano state voci di un possibile cambio di sede del Festival...

«Il Festival della Mente è la tre giorni di Sarzana. Punto. La città ne è il marchio, è la sede naturale. Che poi, durante l'anno, si possano organizzare iniziative anche al di fuori di Sarzana, beh, quella non è che un'opportunità».

## Tra le novità, c'è quella della direzione scientifica affidata a Gustavo Pietropoli Charmet...

«Cosa ne penso? Sarebbe un lusso utilizzare Charmet solo per la tre giorni del Festival. È un grande esperto di problemi adolescenziali, noi abbiamo un progetto con e attorno Charmet: dobbiamo cercare di seminare sul territorio iniziative sulle problematiche adolescenziali, che ci toccano tutti da vicino: per chi ha un figlio, un nipote, per chi è insegnante. Charmet è una persona che può aiutare tutti, dobbiamo cogliere l'opportunità».

## Per chiudere, si discute sulla presenza o meno di personaggi "da cassetta": ce n'è davvero bisogno?

«Il Festival, ormai, ha un pubblico affezionato, che si aspetta ogni anno qualcosa di nuovo. Non è una questione di cassetta, serve solo soddisfare un'esigenza di novità. E lo facciamo: intelligenza e duttilità è affrontare i temi con un taglio divulgativo accessibile a tutti. Non solo chi va in televisione ed è volto noto è capace di affrontare temi di facile accesso. Anzi, spesso gli esperti che invitiamo si aprono nel contesto del Festival come meglio non si potrebbe».



**Il presidente della Fondazione Carispezia Matteo Melley**

PISTELLI

